Feltre, 17 giugno 2025

Oggetto: Mozione. L'Europa scelga la pace e non investa nelle armi a discapito del benessere dei suoi cittadini.

Premesso che:

- il 6 marzo 2025, il Consiglio europeo dei capi di stato e di governo ha approvato ufficialmente il "ReArm Europe", un piano per il riarmo europeo da 800 miliardi di euro volto al potenziamento della difesa comune europea, così come annunciato il 4 marzo dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen;

- tale piano, inserito nel "Libro bianco sul futuro della difesa europea", è stato approvato dal Parlamento europeo il giorno 12 marzo 2025 seppure con un voto non vincolante considerato il ricorso alla procedura di emergenza di cui all'art. 122 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

Ricordato che:

il "ReArm Europe":

- consente agli Stati dell'Unione Europea di sforare del 3% il rapporto tra deficit e PIL nazionale senza incorrere in alcuna sanzione perché tale sforamento è frutto delle spese per aumentare le armi mediante l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale del Patto di stabilità;

- prevede – all'interno dello stanziamento di 800 miliardi - un pacchetto da 150 miliardi di euro di fondi da destinare agli investimenti militari condivisi, investimenti che verranno erogati sotto forma di crediti agevolati ai Paesi che si organizzeranno per effettuare acquisti comuni di equipaggiamenti standardizzati;

- contempla la possibilità di raccogliere capitale privato a sostegno delle spese per armamenti;

- anticipa una modifica allo Statuto della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per permettere a questo Istituto di credito di operare come banca pubblica per investimenti a lungo termine ed elargire finanziamenti nel campo della difesa.

Denunciato che:

- altro denaro al "ReArm Europe" arriverà dalla sottrazione di ingenti risorse dai Fondi di Coesione Europei, risorse che storicamente vengono indirizzate per sostenere le aree economicamente e socialmente più arretrare nei Paesi membri, compresa l'Italia;

- questa consistente riduzione di risorse è ancora più ingiustificata a fronte della constatazione che l'Europa - in termini di spesa militare – come documenta lo studio pubblicato nel 2024 dall'Osservatorio Conti Pubblici dell'"Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano" supera la Russia:

* del 58%, con 730 miliardi a fronte di 461 spesi dalla Russia;
* del 56% considerando solo l'UE e altri membri NATO in Europa;
* del 19% considerando la sola UE.

Ribadito che:

- è fondamentale che l'Europa svolga una funzione positiva nel promuove la pace e nel porsi come soggetto di mediazione per la soluzione dei conflitti in corso, sia che essi si collochino ai confini dell'Unione sia che si collochino in aree più distanti;

- occorre procedere, senza indugio e prioritariamente, ad una maggiore integrazione europea, statuendo - anche con modifiche ai trattati europei - una politica europea comune nei settori strategici della politica estera, della sicurezza attraverso un sistema fiscale, economico e di welfare unitario che risponda direttamente al Parlamento Europeo, unico luogo democratico delle istituzioni comunitarie;

- il Patto di Stabilità e Crescita, approvato dal Parlamento europeo nell'aprile 2024, impedisce gli investimenti su sanità, ambiente, scuola e servizi perché vincolati alla riduzione del debito del Paese;

- non servono più armi ma un sistema di difesa comune europea che porti risparmi economici agli stati e un più efficace coordinamento;

- la cosiddetta psicosi del riarmo, nella quale l'Europa sembra essere nuovamente ricaduta, oltre al consueto approccio approssimativo verso i conflitti che incendiano gli altri paesi, interpretati con strumenti del tutto occidentali, sovente fuori scala, avvicinano pericolosamente questi tempi a quelli che precedettero lo scoppio della prima guerra mondiale;

- il riarmo aumenta i rischi di guerre ed impoverisce lo stato sociale, aggiunge nuovo debito pubblico sulle spalle delle future generazioni e sottrae risorse essenziali a settori chiave come la sanità, l'istruzione,

l'ambiente, la ricerca e il welfare, settori già vittime di tagli pesanti anziché di investimenti verso il benessere collettivo;

- più armi significa più guerra, non più sicurezza. La storia insegna che l'accumulo di armamenti non porta alla pace ma alla prosecuzione dei conflitti e all'escalation delle tensioni internazionali;

Sottolineato che:

- nei giorni dal 24 al 26 giugno 2025 si terrà a L'Aja il vertice NATO 2025, che deciderà i dettagli del piano di riarmo da 800 miliardi deciso dall'Unione;

- che in pochi mesi i vertici NATO sono passati dal chiedere agli Stati membri di portare la spesa per la difesa dall'obiettivo minimo del 2% al 5% del PIL;

- che nel frattempo l'*escalation* militare sta continuando e, oltre alla prosecuzione della guerra di aggressione scatenata dalla Russia in Ucraina, stiamo assistendo al piano finale di occupazione di Gaza da parte di Israele, che sta comportando il genocidio della popolazione palestinese, e all'aggressione israeliana dell'Iran, nel contesto di una complessiva situazione politica del Medioriente che raramente è stata così esplosiva, comprendendo anche gli eventi di fine 2024 in Siria e l'operazione israeliana contro Hezbollah in Libano del settembre 2024;

Impegna il Sindaco

a rappresentare presso il Governo italiano, il Parlamento nelle persone dei Presidenti, la presidenza dell'Anci, il Presidente della Regione le seguenti posizioni del Consiglio comunale:

- l'Italia - nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione – e l'Unione Europea devono farsi promotrici di soluzioni diplomatiche per favorire i processi di pace in Ucraina e in Medio Oriente e la riduzione delle spese militari globali;

- i parlamentari italiani respingano ogni ulteriore aumento del budget della difesa;

- le risorse previste per l'aumento delle spese militari vengano riorientate verso il lavoro, l'ambiente, la sanità, la scuola e il welfare, pilastri della sicurezza sociale, con una gestione condivisa europea;

- si sostengano in tutte le sedi le iniziative volte a contrastare la corsa agli armamenti, incluse le testate nucleari e le armi intermedie terrestri,

ristabilendo trattati internazionali che coinvolgano le principali potenze militari, volti a limitare l'*escalation* in atto.

Paolo Perenzin
Consigliere comunale
Cittadinanza e Partecipazione

Giovanni Pelosio
Capogruppo di Idea per Feltre